

## LA SAGA DI ODDR L'ARCIERE

La storia dell'arciere Oddr si presenta al lettore moderno come un appassionante libro d'avventure. Consente a noi una lettura "ingenua", di quel genere che trae il piacere esclusivamente dal racconto. È la biografia di un eroe, la descrizione di un destino eccezionale, la realizzazione di una profezia che si direbbe impossibile. Oddr incanta i lettori con i suoi viaggi, le sue battaglie, i suoi scacchi e anche con la conversione alla fede cristiana.

Oddr è «il ragazzo più forte e più bello tra tutti quelli che vivevano in

Norvegia, e anche più lontano». Egli non crede nel fato, si è sempre rifiutato di onorare gli dei («è miserabile inchinarsi davanti a un pezzo di legno o a una pietra»), ama soprattutto le imprese che lo portano a vagare dall'estremo nord della terra dei Lapponi fino in Palestina e poi ancora a est, in Ungheria, per finire quindi nella terra degli Unni e diventare addirittura loro re.

Oddr è protetto da una veste magica, è aiutato da frecce incantate ma è totalmente un uomo. Conosce dunque anche la sconfitta, è vulnerabi-

le al dolore, prova stanchezza e vuoto con l'avanzare degli anni. Gli amici che muoiono intorno a lui gli lasciano quella sensazione di deserto che ogni uomo prima o poi è costretto a provare. Non si può negare che questo personaggio sia quello che si incastona perfettamente nella trama di un moderno romanzo. Del resto, scrisse il grande Borges, gli islandesi «scoprono l'arte di Cervantes e di Flaubert». Correva il XII secolo. (C.C.)

«Saga di Oddr l'arciere», introduzione e traduzione dall'islandese antico di Fulvo Ferrari, Iperborea, Milano 1994, pagg. 168, L. 18.000.